



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta certificata del Dipartimento:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

Via Ugo La Malfa-Villa Genuardi
92100 Agrigento
tel. 0922 552611- fax 0922 401587
sopriag@regione.sicilia.it
Posta certificata: sopriag@certmail.regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopriag

U.O.B. S11.2

Sezione per i beni architettonici e storico-artistici, paesaggistici e demotnoantropologici
sopriag.uo2@regione.sicilia.it

Agrigento Prot. n. **9153**² del
Allegati n.

09 OTT. 2023

rif. prot. n. del

OGGETTO: [ID:9071] – Istanza per il rilascio del Provvedimento di VIA PNIEC-PNRR nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di un impianto agrivoltaico denominato "LICATA", della potenza di 80 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Licata (AG);

Ditta: Nina Solar S.r.l.

Riferimenti catastali: Comune di Licata (AG) **LICATA 1:** Foglio 3 particelle 95, 103, 104, 116,142, 143, 146, 151, 152, 158, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 255, 257- **LICATA 2.1:** Foglio 5 particelle 3, 13, 18, 44, 47, 55, 56, 57, 59, 61, 62, 72, 73, 74, 75, 91, 92, 93, 94, 109, 111, 242, 244. -**LICATA 2.2:** Foglio 5 particelle 25, 54, 63, 64, 65, 68, 88, 89, 90, 95, 96, 97, 108, 114, 115 e 166 - **LICATA 4.1.:** Foglio 28 particelle 53 e 114 - **LICATA 4.2.:** Foglio 28 particelle 18, 19, 29, 31, 33, 34, 35, 36, 47, 54, 67, 80, 84, 85, 101 - **LICATA 4.3.:** Foglio 28 particelle 28, 29, 66, 67,119, 120, 121 - **LICATA 5.:** Foglio 43 particelle 43, 47, 153, 154,164, 166, 167, 199, 200, 209, 334 - **STAZIONE DI RETE:** Foglio 13 particelle 33,,55, 56, 57, 58, 59, 60 e 169.-

Contesto Paesaggistico PL 31, PL 36, PL 38- Area con livello di tutela 1 (31 a), Area con livello di tutela 1, (36 a), Area con livello di tutela 1, (38 a),;

Prot. 2566/2023

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS

VA@pec.mite.gov.it

e p.c. Al Responsabile dell'U.T.C. del Comune di Licata
protocollo@cert.comune.licata.ag.it

Nina Solar S.r.l.
ninasolarsrl@pec.it

Vista l'istanza di attivazione della procedura di "Istanza per il rilascio del Provvedimento di VIA PNIEC-PNRR" assunta al prot. generale di questa Soprintendenza al n. 2566, del 08/03/2023;
visto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.ii.;
visto il Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15, ricadenti nella provincia di Agrigento approvato con Decreto n° 64/GAB del 30 settembre 2021, (pubblicato sulla G.U.R.S. il 29 ottobre 2021), ai sensi degli artt. 139 e ss. del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 e ss.mm.ii. e degli articoli 24 secondo comma e 10 terzo comma del regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n° 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n° 1357;

Responsabile procedimento	Arch. Giovanni Crisostomo Nucera				Responsabile Istruttoria:	Ignazio Perrone
Stanza	18	Piano 3	Tel.	0922 552626	Durata procedimento	120 giorni
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)	e-mail				Responsabile:	
Stanza	30	Piano	1°	Tel.	0922 552516	Orario e giorni ricevimento
						Lunedì e venerdì 9,00-13,00-mercoledì 15,30-17,30

visto il progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato "LICATA", della potenza di 80 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Licata (AG) consistente in:

"L'impianto di che trattasi è di nuova generazione fotovoltaica denominato "LICATA" ha potenza nominale pari a circa 80 Mw, potenza in immissione pari a 80 MW, utilizza strutture di supporto sia fisse che ad inseguimento monoassiale con asse di rotazione in direzione asse NORD-SUD, da realizzare nell'agro del Comune di Licata (AG) e destinato ad operare in parallelo alla rete elettrica di distribuzione (RTN). L'impianto sarà connesso alla RTN in ottemperanza alle disposizioni del Codice di rete di Terna mediante un collegamento avente un livello di tensione a 36 kV. Il generatore fotovoltaico è composto da un unico campo ubicato all'interno di un'area di raggio pari a circa 4,5 km. Le opere in progetto sono di seguito sinteticamente elencate: edificio utente a 36 kV presso stazione di consegna dell'energia; quadro generale MT d'impianto presso edificio utente; cabine di trasformazione MT dotate di trasformatori BT/MT ubicate presso l'area di impianto; linee BT ed MT per i collegamenti; campo fotovoltaico con pannelli in silicio cristallino su strutture di supporto metalliche sia fisse che ad inseguimento monoassiale in acciaio zincato ancorate al terreno; rete di messa a terra; sistema di monitoraggio ed impianti di anti intrusione e videosorveglianza; opere edili (viabilità interna impianto fotovoltaico, recinzione perimetrale etc) e predisposizioni varie; L'impianto è di tipo "grid-connected", collegato alla rete di distribuzione RTN mediante una nuova linea ed immette in rete tutta l'energia prodotta, al netto degli autoconsumi per l'alimentazione dei servizi ausiliari necessari per il funzionamento della centrale. La soluzione di connessione è stata predisposta da TERNA e prevede che la centrale venga collegata alla rete tramite un collegamento avente un livello di tensione pari a 36 kV. Per tale tipologia di connessione è richiesto che l'utente convogli l'energia prodotta dai propri impianti ad un edificio di sua proprietà che sarà a sua volta collegato, tramite connessione a 36 kV, ad una nuova stazione elettrica di smistamento della RTN di proprietà del Gestore ... "I moduli saranno montati su strutture di supporto ad inseguimento mono-assiale con asse di rotazione disposto in direzione NORD-SUD, costituite da telai metallici in acciaio zincato ed ancorati a terra mediante pali di fondazione anch'essi in acciaio zincato. La modalità di ancoraggio è generalmente ad infissione diretta tramite battipalo e comunque sarà determinata in funzione delle caratteristiche del terreno, in modo da avere il minor impatto possibile sull'area di impianto. Le strutture di supporto ad inseguimento sono modulari e realizzate in modo da ospitare n.68 moduli con doppio modulo in configurazione "portrait". Ciascuna vela in questo caso ospiterebbe pertanto n. 2 stringhe del campo fotovoltaico. In altri casi saranno adoperate anche strutture di supporto più corte, in maniera da inserirsi meglio nella geometria dell'area, capaci di ospitare ad esempio n. 34 moduli sempre con doppio modulo in configurazione ;

visti gli elaborati allegati al progetto e composti da: relazione generale, relazione specialistica impianto elettrico, relazione specialistica impianto elettrico, cronoprogramma esecuzione lavori, piano di dismissione delle opere, Relazione tecnica descrittiva cavo 36 KV, Calcolo dei campi elettromagnetici indotti, Piano particellare ESPROPRIO, Relazione impianto illuminazione, Relazione agronomica, Relazione geologica, VLARCH, utilizzazione agronomica delle aree sottese ai pannelli fotovoltaici, Analisi alternative di progetto in ordine ai possibili impatti sulle componenti ambientali, Piano di cantieramento, Gestione dei rifiuti, Analisi sulla riflessione dei moduli fotovoltaici, fotosimulazione piano coltivazione e manutenzione, Inquadramento su ortofoto, Inquadramento su estratto di mappa, Inquadramento su tavole vincoli PAI, Inquadramento su tavole vincoli paesaggistici, Inquadramento urbanistici, Inquadramento su mappe forestali, Inquadramento aree utili al netto dei vincoli su CTR, Layout impianto, Schema Elettrico, Disegni moduli, disegno strutture, Particolari costruttivi, Dettagli costruttivi, ..."

vista la relazione paesaggistica redatta secondo lo schema approvato con la L. R. n. 5 del 06/05/2019;

accertato che l'area in cui deve essere realizzata l'opera ricade nel **paesaggio locale 31 ("Palma e Vallone secco")** i cui indirizzi e obiettivi di qualità paesaggistica generali relativi consistono nella : *Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa, delle vallate e del pianoro; fruizione visiva degli scenari e dei panorami; azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero; conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche); utilizzo della risorsa costiera per incentivare la fruizione diretta del mare anche con servizi per le attività culturali e il tempo libero; mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico; limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di inter - visibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza. Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio; riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura; le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati". Per i manufatti storici esistenti consentire esclusivamente opere di manutenzione, nel pieno rispetto delle caratteristiche formali, materiche e costruttive, ed il mantenimento del loro uso originario. Eventuale diversa destinazione si dovrà ricercare solo se strumentale alla salvaguardia stessa del manufatto; per la realizzazione di nuovi impianti agro-industriali, in uso negli ultimi anni per la coltivazione ortofrutticola e floreale protetta, dovrà essere preliminarmente valutato il forte impatto paesaggistico degli impianti di coltura sotto serra o telo plastico, specialmente dove la loro presenza è largamente diffusa, rendendo problematica la ricerca dell'equilibrio tra le potenzialità economiche dell'attività e le esigenze di tutela ambientale della comunità; nelle aree del paesaggio caratterizzate da una più delicata sensibilità occorre contribuire al loro inserimento, e, ove risultassero visibili da percorsi viari o punti di vista paesaggistici preferenziali, si potrà mitigare l'impatto percettivo con quinte vegetali, costituite da macchie arboree ed arbustive di specie scelte tra quelle caratterizzanti l'habitat naturale del contesto di riferimento." ; e con le prescrizioni di cui alle*

norme di attuazione **31a. (Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico)** con **livello di tutela 1** del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: *Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale; mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture; utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza; tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche; recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori. In queste aree non è consentito: realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazze, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; realizzare cave; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere; qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. E limitrofo al **paesaggio locale 36 ("Bassa valle del Salso")** i cui indirizzi e obiettivi di qualità paesaggistica generali consistono nella: Conservazione e valorizzazione dell'attività e dell'identità agro-pastorale, incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale; conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della vallata, del pianoro e delle colline; fruizione visiva degli scenari e dei panorami; riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare; conservazione e valorizzazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche); mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico; limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di inter - visibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza. Tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale; conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura; le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati"; e con le prescrizioni di cui alle*

norme di attuazione **36a. (Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico)** con **livello di tutela 1**, del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: *"Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale; mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico*

(tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture; utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza; tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche; recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori. In queste aree non è consentito: realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; realizzare cave; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere; qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. nel **paesaggio locale 38 ("Licata")** i cui indirizzi e obiettivi di qualità paesaggistica generali relativi consistono nella : Conservazione e valorizzazione dell'attività e dell'identità agro-pastorale, incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale; conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della piana fluviale; conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del pianoro; fruizione visiva degli scenari e dei panorami; promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico; riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero; conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche); utilizzo della risorsa costiera per incentivare la fruizione diretta del mare anche con servizi per le attività culturali e il tempo libero; mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico; conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della "città diffusa" e a quella delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza. Tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale; conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura; le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati"; nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico; localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture. e con le prescrizioni di cui alle norme di attuazione **38b. ("Paesaggio agrario della piana fluviale del Salso e aree di interesse archeologico") Livello di tutela 1** del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale; mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture; utilizzo

del l'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza; tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche; recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori. In queste aree non è consentito: realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; realizzare cave; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere; qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

vista la nota di attivazione della VPIA della sezione per i Beni Archeologici U.O.B. S11.3 del 07/09/2023 prot. 8107 di questa Soprintendenza (successivamente riportate, "la nota di che trattasi è stata già inviata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali");

verificato che il tipo di intervento nel complesso non diverge dai valori di tutela previsti dalle norme di attuazione del Piano Paesaggistico;

si rilascia parere favorevole ai sensi del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio parte III al progetto in epigrafe, alle seguenti condizioni:

a. siano osservati tutti gli indirizzi e le prescrizioni previste dagli articoli 51 e 56, ai punti (31a, 36a), sopra riportati delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento approvato con Decreto n° 64/GAB del 30 settembre 2021, (pubblicato sulla G.U.R.S. il 29 ottobre 2021);

b. l'ottemperanza alla nota di valutazione della relazione archeologica preliminare della Sezione Archeologica di questa Soprintendenza, prot. 8107 del 07/09/2023:

- l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'Allegato I.8, art. 1, comma 7 (art. 41, c. 4) del D.Lgs. 36/2023, e la redazione di un piano di indagini dirette con il posizionamento di un congruo numero di saggi di scavo, che assicurino una campionatura significativa di tutte le aree interessate dall'impianto fotovoltaico;"

- "la sorveglianza archeologica in corso d'opera degli scavi per la posa del cavidotto di collegamento tra i settori dell'impianto e di connessione alla cabina di consegna."

e a quanto eventualmente prescritto in esito alla procedura di VPIA;

c. gli scavi e i movimenti terra dovranno essere limitati all'essenziale e non dovranno alterare o trasformare i caratteri morfologici e orografici dei luoghi. A tal fine prima dell'inizio dei lavori dovranno essere presentati profili del terreno, con segnate le linee di scavo da effettuare. Le stesse previsioni progettuali di scavo dovranno essere preventivamente accolte da questa Soprintendenza alla luce delle seguenti e successive prescrizioni. Eventuali materiali di risulta provenienti dagli scavi per la posa in opera del cavidotto, non riutilizzabili nell'ambito dei lavori, dovranno essere smaltiti presso discariche autorizzate;

d. tutti i lavori e il deposito dei materiali dovranno interessare esclusivamente le aree di sedime delle opere da realizzare senza interferire con l'ambiente circostante;

e. prima dell'inizio dei lavori dovranno essere predisposte le opportune piazzole, scelte in prossimità delle aree di cantiere, per il deposito provvisorio delle materie, avendo cura di scegliere terreni incolti e privi di vegetazione arborea;

f. i nuovi percorsi interni ed esterni al realizzando impianto fotovoltaico dovranno adagiarsi all'andamento orografico e morfologico dei luoghi;

g. le essenze naturali e non, che necessariamente si debbono estirpare a causa dei lavori di che trattasi, dovranno essere invasate e reimpiantate nelle aree libere. Durante il corso dei lavori l'impresa avrà cura della salvaguardia della vegetazione ripariale non soggetta ad estirpazione;

h. la pavimentazione del sistema viario interno ed esterno dovrà essere realizzata mediante la posa in opera di materiale arido (misto granulometrico) di cromia in sintonia con l'ambiente circostante, non sono ammesse altre tipologie di pavimentazioni;

i. gli stessi moduli dei pannelli fotovoltaici dovranno essere collocati senza effettuazione di scavi o livellamenti di alcun genere che modifichino la morfologia e l'orografia dei luoghi;

j. gli eventuali scavi a sezione obbligata da effettuare per l'alloggio di tubazioni dovranno essere eseguiti esclusivamente a mano o con l'utilizzo di mezzi meccanici di piccole dimensioni, quali miniescavatori o minipale, cercando di salvaguardare quanto più possibile la flora autoctona presente in sito;

k. le essenze naturali e non, che necessariamente si debbono estirpare a causa dei lavori di che trattasi, dovranno essere invasate e reimpiantate nelle aree libere. Durante il corso dei lavori l'impresa avrà cura della salvaguardia della vegetazione ripariale non soggetta ad estirpazione;

l. le opere da realizzare dovranno essere eseguite, ove possibile, mediante l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;

- m. nell'area denominata **Sottocampo "1"**, all'interno delle superfici delle particelle 103, 104, 143 e 195 censite al foglio di mappa 3 Agro di Licata non dovranno essere installati moduli fotovoltaici e non dovranno essere interessate da alcun tipo di intervento edilizio; Sempre nel **Sottocampo "1"** oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli fotovoltaici dovranno distanziarsi dal limite di proprietà e dal limite delle aree sottoposte a tutela di m 20,00 (venti metri) per consentire la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- n. nell'area denominata **Sottocampo "2.1"**, all'interno delle superfici delle particelle 57, 92, e 93 censite al foglio di mappa 5 Agro di Licata non dovranno essere installati moduli fotovoltaici e non dovranno essere interessate da alcun tipo di intervento edilizio; Sempre nel **Sottocampo "2.1"** oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli fotovoltaici dovranno distanziarsi dal limite di proprietà e dal limite delle aree sottoposte a tutela di m 20,00 (venti metri) per consentire la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- o. nell'area denominata **Sottocampo "2.2"**, all'interno delle superfici delle particelle 68 e 96, censite al foglio di mappa 5 Agro di Licata non dovranno essere installati moduli fotovoltaici e non dovranno essere interessate da alcun tipo di intervento edilizio; Sempre nel **Sottocampo "2.2"** oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli fotovoltaici dovranno distanziarsi dal limite di proprietà e dal limite delle aree sottoposte a tutela di m 20,00 (venti metri) per consentire la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- p. nell'area denominata **Sottocampo "4.1"**, all'interno delle superfici delle particelle 68 e 96, censite al foglio di mappa 5 Agro di Licata non dovranno essere installati moduli fotovoltaici e non dovranno essere interessate ad alcun tipo di intervento edilizio; Sempre nel **Sottocampo "3"** oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli fotovoltaici dovranno distanziarsi dal limite di proprietà e dal limite delle aree sottoposte a tutela di m 15,00 (quindici metri) per consentire la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- q. nell'area denominata **Sottocampo "4.2"**, oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli fotovoltaici dovranno distanziarsi dal limite di proprietà, dal limite delle aree sottoposte a tutela e dal perimetro esterno dei laghetti esistenti di m 15,00 (quindici metri) per consentire la salvaguardia degli ecosistemi e la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- r. nell'area denominata **Sottocampo "4.3"**, all'interno della superficie della particella 28, censita al foglio di mappa 25 Agro di Licata i moduli fotovoltaici dovranno essere installati nelle superfici pianeggianti, pertanto le zone in declivio non dovranno essere interessate ad alcun tipo di intervento edilizio; Sempre nel **Sottocampo "4.3"** oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli dovranno distanziarsi dal limite di proprietà, dal limite delle aree sottoposte a tutela e dal perimetro esterno dei laghetti esistenti di m 20,00 (venti metri) per consentire la salvaguardia degli ecosistemi e la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- s. nell'area denominata **Sottocampo "5"**, oltre alle superfici escluse progettualmente dalla collocazione di moduli fotovoltaici, gli stessi pannelli fotovoltaici dovranno distanziarsi dal limite di proprietà, dal limite delle aree sottoposte a tutela e dal perimetro esterno dei laghetti esistenti di m 15,00 (quindici metri) per consentire la salvaguardia degli ecosistemi e la messa a dimora di tutte le essenze estirpate nelle particelle interessate alla realizzazione dell'impianto e/o alla collocazione di nuove essenze del tipo autoctono;
- t. le fasce di mitigazione alberate vengano realizzate in modo da contribuire alla mitigazione degli impatti percettivi, (strade, beni isolati e punti di vista panoramici);
- u. per la pulizia dei pannelli fotovoltaici non dovranno essere utilizzati elementi chimici che possano inquinare il suolo e/o il sottosuolo; dovrà essere utilizzata esclusivamente acqua demineralizzata;
- v. gli impianti di videosorveglianza, dovranno essere fissati sui pali di acciaio, si altezza pari a 4,00 m, dislocati ogni 100/150 metri e fissate alla loro sommità le termo camere;
- w. il piano di dismissione e ripristino dei luoghi dovrà essere riproposto e confermato alla luce delle superiori condizioni;
- x. si fa obbligo di sottoporre a questa Soprintendenza le schede tematiche per tipologia di lavorazione

recanti metodologie e materiali utilizzati, apposito studio progettuale particolareggiato da utilizzare in fase esecutiva per le valutazioni in sede di cantiere nonché le campionature di tutti i materiali prima della loro posa in opera;

y. tra la fondazione dei locali cabina e il terreno naturale dovrà essere collocato un telo di tessuto - non tessuto;

z. le pareti esterne e il tetto delle cabine e dell'impianto di connessione dovranno essere rivestite con lastre di lamierino di rame o in corten;

aa. l'illuminazione esterna deve avere i requisiti di qualità e di contenimento dell'inquinamento luminoso;

bb. il cavidotto di collegamento a MT, nei punti in cui attraversa i torrenti, nei paesaggi locali di riferimento si dovrà rispettare le distanze dagli impluvi esistenti, l'intero impianto non dovrà turbare l'equilibrio idrico sotterraneo e le opere di fondazione di qualsiasi tipo non dovranno in nessun caso interferire con le eventuali falde esistenti in sito;

cc. prima dell'inizio dei lavori dovrà essere redatta apposita mappatura planimetrica di tutte le essenze arboree, anche spontanee, presenti in tutta l'area oggetto dell'intervento costruttivo e si dovrà produrre un progetto del verde da presentare preventivamente per la relativa approvazione di questa Soprintendenza. Tale progetto dovrà contenere le modalità degli interventi, di mera delimitazione o divisione di parti di superfici dell'area, quali siepi, che dovranno essere realizzate con l'utilizzo esclusivo di essenze arboree e/o arbustive mediterranee autoctone di cui all'elenco previsto dall'art.1 del Decreto Presidenziale del 28.06.2000 pubblicato nella G.U.R.S. il 18.08.2000 parte prima. Lo studio dovrà analizzare puntualmente le aree prive di vegetazione e valutare la tipologia di essenze da integrare. Particolare attenzione deve porsi nella costituzione delle barriere verdi mediante alberature e macchie arbustive autoctone. Lo studio deve mostrare l'evoluzione della vegetazione a 5 anni e a lungo termine anche tramite la realizzazione di render e fotoinserimenti realistici.”;

dd. al termine della vita utile dell'impianto si dovrà procedere alla dismissione dello stesso e al ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario salvaguardando la vegetazione esistente.

Il presente parere è dato soltanto ai fini della tutela paesaggistica ed ambientale e costituisce atto distinto e presupposto della concessione edilizia o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio.

L'autorizzazione è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato.

Il progetto approvato dovrà essere realizzato nei particolari, nelle quote e nelle dimensioni conformemente ai grafici allegati e con le prescrizioni sopraindicate. Pertanto ogni eventuale variante dovrà essere preventivamente autorizzata da questa Soprintendenza per non incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 167 e dall'art. 181 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

Resta di competenza di Licata e del suo Ufficio Tecnico accertare la conformità urbanistica delle opere, anche riferite a precedenti concessioni edilizie rilasciate e la osservanza di ogni ulteriore e più restrittiva norma di regolamenti e piani comunali, ed in particolare delle disposizioni delle leggi urbanistiche vigenti.

Fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Avverso il presente provvedimento potrà essere proposto entro 30 giorni dalla ricezione dello stesso ricorso gerarchico, all'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199 e ss.mm.ii., ovvero ricorso giurisdizionale entro 60 giorni.

L'eventuale ricorso gerarchico debitamente sottoscritto, regolarizzato in bollo, dovrà riportare le generalità del ricorrente comprensive di indirizzo di posta elettronica certificata, cui effettuare comunicazioni e notifiche relative al provvedimento.

IL DIRIGENTE dell'U.O.B. S11.2

Sezione per i beni architettonici e storico-artistici
paesaggistici e demotnoantropologici
Arch. Giovanni Casostomo Nucera

IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Rinaldi

